

Diritti, valori e fantasia



**I. C. "A. De Filis", Terni
A. S. 2018/19
Classe I A
Scuola secondaria di I grado**

Indice

Premessa.....	3
Pinocchio oggi.....	4
L'aquila e il passerotto.....	5
Favola a rovescio: Un'amicizia inaspettata!.....	5
Gli agnelli e il lupetto.....	6
La pecora e il lupo.....	6
La gallina bulla.....	7
Il cacciatore e il coniglio.....	7
Mito: Libertà al mondo.....	8
Mito: Il rispetto.....	8
Il brodo della regina.....	9
Il viaggio di Martino.....	10
I brutti ma buoni – No ai pregiudizi!.....	11
La pecora impaurita.....	11
Un piccolo Pinocchio di oggi riflette.....	12
Pinocchio oggi.....	13

Premessa

Questo libricino è una raccolta di miti, fiabe, favole e versi scritti da noi ragazzi della I A sul tema dei diritti umani: fratellanza, tolleranza, giustizia, lotta ai pregiudizi...

In classe abbiamo letto passi tratti da "Fiabe e diritti: 7 storie per raccontare 7 diritti dell'infanzia" di Massimo Andrei, "Diritti in gioco: bambini, donne, uomini, acqua, terra..." di Michela Bianchi e "Pinocchio adesso" di Antonio Ferrara. Abbiamo quindi riflettuto sui valori e sul concetto di libertà, scoprendo che, purtroppo, in molti Paesi del mondo i diritti "non esistono" e non vengono rispettati.

I testi qui raccolti sono il frutto delle nostre riflessioni e di lavori di gruppo nei quali, sulle ali della fantasia, abbiamo cercato di scrivere testi edificanti per insegnare ai nostri lettori valori imprescindibili per ogni individuo, come il diritto alla vita ed il rispetto. In particolare, la lettura del Pinocchio di Collodi, intrecciata con il testo "Pinocchio adesso", ci ha indotto a considerare le ingiustizie subite da tanti nostri coetanei.

Per questo la nostra raccolta si apre e si chiude con scritti dedicati a Pinocchio, simbolo delle condizioni di disagio vissute da tutti i ragazzi del mondo quando sono vittime di soprusi da parte di adulti e coetanei, come nel caso del bullismo.

Questo progetto ci ha fatto capire che tanti aspetti della nostra quotidianità, che a noi sembrano scontati e dovuti, per molti ragazzi della nostra età sono soltanto un sogno.

Buona lettura e buon viaggio sulle ali della fantasia e dei valori!

Pinocchio oggi

I grandi mi trattano come fossi un animale, non nutrendomi, curandomi e ignorando l'esistenza delle scuole, come se fossi un burattino di legno che viene comandato a bacchetta. Sto iniziando a pensare veramente di esserlo... Tutti i giorni vengo insultato, picchiato, come se non sapessero che io soffro e non sono di legno...

Loro mi fanno pensare di essere veramente di legno e pian piano mi abituo al mio lavoro e non mi importa più della scuola, perché questa è la mia vita oramai.

I miei vestiti sono luridi, sporchi, zuppi di sudore, ma non me ne può importare di meno, d'altronde sono di legno.

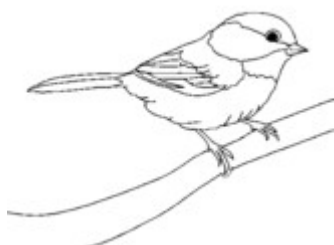


L'aquila e il passerotto

Un giorno, durante le lezioni per eleggere il capo degli uccelli, venne votato il passerotto. Dato che si era candidata anche l'aquila, quando seppe la notizia si infastidì.

Arrivato il giorno dell'emigrazione, il passerotto aveva il compito di guidare il gruppo fino alla destinazione scelta.

Dato che il passerotto era il capo doveva essere il primo della fila, ma esso era inesperto, perciò portò i suoi compagni in un luogo sbagliato. A quel punto l'aquila volle prendere il comando, però il passerotto la cacciò dal gruppo.



“Solo perché non sono molto esperto, non significa che tu sia migliore di me” disse il passerotto.

E l'aquila: “Guarda che non volevo dire di essere migliore di te, volevo solo aiutarti!”

All'udire queste parole l'uccellino rispose: “Va bene, ti credo, ma la prossima volta dillo con più gentilezza, almeno capirò!”

E continuò: “Ora però dobbiamo ritornare sulla strada giusta, altrimenti non migreremo mai!”

Favola a rovescio Un'amicizia inaspettata!

Un giorno una pecora pensò di attaccare un gruppo di lupi controllati da due cani. La pecora, decisa, iniziò a correre verso il branco. I cani avvistarono la pecora, si allontanarono e misero i lupi in salvo.

- Correte, correte in questa direzione!

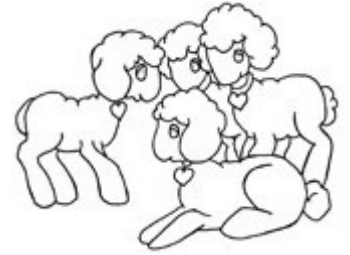
Una volta che i cani misero in salvo i lupi, cominciarono a correre verso la pecora.

- Te lo scordi di mangiare i nostri lupi!

Attaccarono quindi la pecora e la ferirono. I cani, entusiasti, esultarono: “È proprio vero, l'unione fa la forza!”

Gli agnelli e il lupetto

In un'estate, una lupa faceva da guardiana ad un gregge di pecore. Esse avevano degli agnellini che giocavano tra loro e si divertivano molto. Un giorno, la lupa diede alla luce un lupetto che stava sempre da solo, perché gli agnelli lo escludevano dai loro giochi e lo giudicavano male.



- Avete visto quel lupo che non sa fare niente!? Neanche uno dei giochi che facciamo noi!

Il lupo ogni volta ritornava nella sua cuccia e piangeva.

La mattina seguente il lupetto provò a fare amicizia, ma gli agnelli lo rifiutarono ancora una volta. Così andò a dire tutto a suo padre, il grande lupo capo branco, che però non lo ascoltò perché era impegnato.

Il lupetto, arrabbiato così tanto, attaccò gli agnelli che, impauriti, scapparono via e si persero nel bosco. Le pecore, non vedendo più i loro agnellini, preoccupatissime, accusarono il grande lupo capo branco, lo misero in prigione e decisero di condannarlo a morte per mano del cacciatore, amico del pastore.

Il povero lupetto però, implorando le pecore, si scusò per il suo comportamento da bullo così che, nella piccola comunità degli animali, tutti tornarono a vivere in armonia: il grande lupo capo branco e gli agnellini impauriti tornarono a vivere presso le loro famiglie.

La pecora e il lupo



Un giorno un lupo ebbe l'idea di andare a tendere una trappola alla pecora, sua vicina. Esso pensava che la pecora fosse ingenua ed un po' sciocca, quindi iniziò a preparare il piano per ingannarla. Voleva legare una corda ad un albero in modo che la pecora rimanesse bloccata.

La pecora, però, si accorse che il lupo si aggirava in modo furtivo nel suo giardino. Il giorno dopo essa fece finta di cadere nella trappola, così il lupo si mise a correre nella sua direzione, perché se la sarebbe mangiata in un boccone. Ma essa si spostò, facendo cadere in trappola il lupo, nel suo stesso tranello.

Allora la pecora disse: “Chi cerca di ingannare gli altri finisce per ingannare se stesso!”

La gallina bulla

Un giorno d'estate una gallina incontrò in spiaggia un gruppo di volpi, che stavano svolgendo i loro compiti.

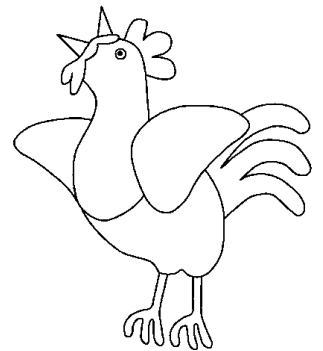
La gallina disse alle volpi: - Spostatevi immediatamente, qui mi ci metto io! -

Una volpe rispose: - Non è giusto, noi abbiamo occupato questo posto per prime, quindi non ci sposteremo! -

La gallina, arrabbiata, prese i loro libri e li gettò in mare, così da cacciarle. Le volpi, infatti, scapparono a gambe levate e non tornarono mai più per la paura di incontrarla di nuovo.

Ad un tratto arrivò la foca, il controllore della spiaggia, e le intimò: - Se vuoi restare qui, devi comportarti in modo adeguato, altrimenti non potrai più mettere piede in questa spiaggia! -

Morale: se non rispetti gli altri ne pagherai le conseguenze!



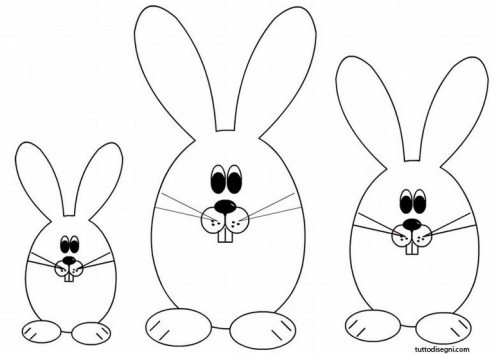
Il cacciatore e il coniglio

Un giorno un cacciatore era andato nel bosco a trovare del cibo, quando vide un bel coniglio. Non aspettò un attimo che... BANG! Il coniglio fu preso in pieno da un colpo di fucile.

Il cacciatore tornò a casa felicissimo, perché si sarebbe potuto gustare quel bel pranzetto.

Il giorno dopo, tornò a caccia, mentre camminava piano per scovare degli animali, sentì uno strano verso. Non avrebbe mai immaginato di trovarsi davanti un branco di conigli. Essi, amici del coniglietto ucciso, saltarono addosso all'uomo che fuggì impaurito, promettendo che non si sarebbe più recato nel bosco.

Caro cacciatore: “Chi la fa l'aspetti!”



Mito Libert al mondo

Il dio Guerra, fin dall'inizio, imprigionò gli dei di tutto il mondo in un sonno profondo. Dato che gli dei regolatori della pace non “lavoravano più”, gli uomini cominciarono a bisticciare tra di loro.

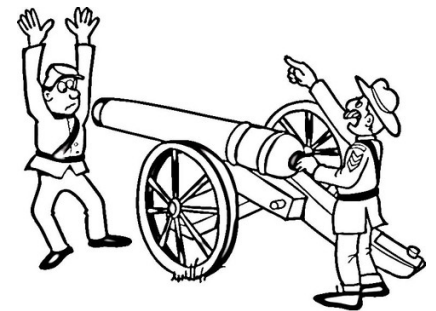
Qualche anno dopo, il dio Pace, improvvisamente e fortunatamente, si destò dal suo iniquo torpore e, presentatosi al cospetto del dio Guerra, lo obbligò a mettere fine al gran caos da lui creato. Lo sfidò infatti ad un duello a colpi di fiori e fulmini e lo sconfisse.

Il vincitore, come prima cosa, liberò tutti i suoi fratelli dei che, insieme, riportarono la libertà nel mondo.

Mito Il rispetto

In un tempo molto lontano, in una piccola città della Siria, scoppiò una grande guerra.

Gli dei, sopraffatti dal dolore e dalla pietà nei confronti degli uomini, un giorno riuniti in concilio, decisero di aiutare donne e bambini mettendoli in salvo su barche fatate, a bordo delle quali erano al riparo da ogni pericolo.



Tuttavia il conflitto continuava. Allora il padre degli dei, il grande Zeus, si presentò personalmente sul campo di battaglia, consegnando ai soldati archi e frecce magiche: chiunque fosse stato trafitto da una di queste frecce avrebbe ottenuto un cuore dolce e premuroso verso il prossimo.

In poco tempo la furia omicida dei soldati fu rimpiazzata da rispetto e amore.

Nacque così una civiltà pacifica e solidale.

Il brodo della regina

“Una volta c’era un Re e una Regina che non avevano figli. Passeggiando nell’orto la Regina vide una pianta di rosmarino con tante pianticine.”

(Rosmarina, Italo Calvino)

Così decise di andarle a cogliere per poterne fare un bel mazzo insieme ad altre spezie profumate. Mentre tornava alla reggia decise di sostare al cimitero e posò questo mazzetto davanti ad una piccola tomba: quella del suo figlio adottivo, recentemente venuto a mancare. Era stato condannato a morte, infatti, a causa del colore della sua pelle.

Passati alcuni giorni, queste spezie divennero un albero profumato e pieno di colori.

La regina, allora, decise di raccogliere i frutti dell’albero e li gettò in un calderone insieme ad altre verdure.

Che cosa sarebbe uscito da quel miscuglio?

Una volta pronto lo assaggiò e, pian piano, nel pentolone cresceva un esserino che assunse le sembianze di un bambino dalla pelle verdastra.

La regina decise di chiamarlo Warli, che nella lingua del suo regno significa “verdure”.

Uscito dal calderone, il ragazzino prese un cucchiaino, assaggiò il liquido contenuto nel pentolone e disse: “Buono... che cos’è?”

La regina rispose: “È brodo di verdure, Warli. Vedi? È verde, proprio come te.”



Il bambino allora osservò le sue mani verdi e, guardando quelle della regina che erano di un altro colore, disse: “Ho paura di essere ucciso a causa del colore della mia pelle.”

“No, bambino mio, non accadrà, perché il mio regno ti dovrà accettare così come sei!”

Allora si abbracciarono e sorrisero con felicità.

Il viaggio di Martino

“All’uscita del paese si dividevano tre strade: una andava verso il mare, la seconda verso la città e la terza non andava in nessun posto. Martino lo sapeva, perché lo aveva chiesto un po’ a tutti...”

(La strada che non andava in nessun posto, Gianni Rodari)



Gli adulti gli avevano sempre detto che la terza strada non portava in nessun posto. Martino, però, curioso com’era, scelse proprio quella e si incamminò di buona lena, finché incontrò un ragazzo ferito che gli chiese aiuto: - Ciao, io sono Bilal, ti prego, soccorrimi! -

Così Martino gli diede una mano, lo aiutò a rimettersi in sesto e, in poco tempo, divennero grandi amici.

Tuttavia Bilal era un po’ strano, o meglio, era sempre vestito in modo strano: un ampio abito nero che mostrava solo gli occhi. Martino, pur volendogli bene, iniziò ad avere dei sospetti, finché Bilal, un po’ timoroso, un giorno gli disse la verità.

- Sai, Martino, io non sono come te... Sono arabo! Non ti ho mai detto niente per paura di perdere la tua amicizia.

Martino, senza batter ciglio, rispose: - Non mi importa che tu sia arabo, inuit, australiano... Io sono tuo amico e ti voglio bene così come sei! -

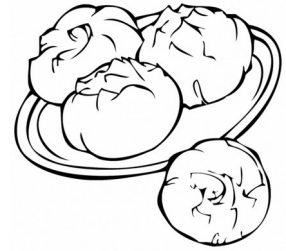
I brutti ma buoni – No ai pregiudizi!

In una pasticceria venivano sfornati tantissimi biscottini e pasticcini, dolcemente posati su dei vassoi, che a fine giornata erano sempre vuoti. Per la precisione, tutti erano vuoti tranne uno: quello con su scritto “Brutti ma buoni”, dolciumi dall’aspetto rugoso e per questo non molto invitante.

Una sera Mamma Oca passò in pasticceria per comprare dei biscottini alle sue paperelle. Tuttavia non era rimasto più nulla a parte i “Brutti ma buoni”, che fu costretta a comprare.

Una volta a casa li assaggiò e constatò che erano davvero molto buoni! Da quel giorno Mamma Oca comprò sempre e soltanto quei biscotti.

Non giudicate dalle apparenze!



La pecora impaurita

Un giorno una pecora brucava in un prato. Ad un certo punto vide un bel lupo nero. La pecora però fuggì in fretta e in furia, perché si sa: il lupo è ghiotto di pecore!

Ma il lupo disse :

- Non fuggire, non ti mangerò, lo giuro!
- Come faccio a saperlo? - domandò la pecora
- Sei magra, non ti mangerei mai, per me saresti solo uno stuzzichino... -

La pecora, ancora un po' dubbiosa, si avvicinò.

Così i due animali, che di solito non andavano d'accordo, diventarono grandi amici.

Non dovremmo mai giudicare gli altri facendoci guidare dai pregiudizi.

Un piccolo Pinocchio di oggi riflette...

Mangiafuoco mi tratta come un animale, perché sono fatto di legno.

Mi fa fare tutto quel che vuole e mi comanda a bacchetta, perché sono una marionetta.

Oggi tutto ciò accade ancora ma con i bambini dalla pelle scura o chiara, è indifferente: sono costretti ad arare i campi, a lavorare il legno e la pietra, a scavare nelle miniere, a tessere tappeti, ma la cosa peggiore è che devono andare in guerra.

Non hanno genitori, istruzione, cure...



Pinocchio oggi

I grandi, i Mangiafuoco, mi trattano come fossi un animale;
ma io non soffro, sono di legno.

Inizio a pensare che sono veramente una bestia;
d'altronde non sono un bambino, sono di legno.

Vivo giorni e giorni con il timore dell'abbandono;
ma continuo a non soffrire, sono di legno.

Le dita dei Mangiafuoco diventano sbarre d'acciaio;
non posso fuggire e nemmeno soffrire, perché sono di legno.

Ogni giorno non vengo nutrito, non ho fame;
in effetti non ho bisogno di cibo se son di legno.

A scuola non ci vado, il lavoro mi tiene occupato;
perché non sono un bambino, sono di legno.

Sono sporco di cenere, polvere e quant'altro;
ma non mi importa, io sono di legno.

